

Bergamo, 30/04/2008

**ALL' ALBO SINDACALE**  
(da affiggere in tutti i plessi)

# - NOTIZIE -

## L'Aran fornisce al ministero 3 importanti chiarimenti sul nuovo Contratto Scuola

**1. Utilizzo economie degli anni precedenti.** L'Aran chiarisce che con il Ccnl 29 novembre 2007 - e con la successiva sequenza sul fondo dell'8 aprile 2008 - sono stati ridefiniti solo i criteri di ripartizione delle risorse per il finanziamento del FIS alle singole scuole "senza eliminare l'utilizzo, nell'esercizio successivo, delle risorse accantonate nell'esercizio finanziario precedente". Quindi, così come da noi sostenuto, è priva di ogni fondamento la tesi di chi tende a mettere in discussione il vincolo di destinazione al salario accessorio dei residui dei FIS degli anni precedenti.

**2. Diritto al pagamento della domenica per i supplenti.** L'Aran chiarisce che il diritto al pagamento del giorno di riposo, di regola coincidente con la domenica, per un lavoratore che completi tutto l'orario settimanale ordinario, trova la sua radice, oltre che nell'art. 40 c. 3 del nuovo contratto scuola, sia nel codice civile (art. 2109) che nell'art. 36 della Costituzione.

Pertanto, spettano al lavoratore sia gli effetti giuridici che la retribuzione non solo della domenica, ma anche del sabato ancorché non lavorativo.

**3. Diritto per i supplenti docenti ed educatori alla corresponsione del compenso una-tantum pari a 51,46 euro.** L'Aran, anche in questo caso, chiarisce che il compenso una-tantum spetta a tutto il personale e quindi anche a quello a tempo determinato in rapporto al "servizio prestato durante l'anno".

**Su tutte e tre le questioni analizzate dall'Aran si conferma la posizione della FLC Cgil che era già intervenuta presso il MPI. Questi chiarimenti, quindi, sono frutto di quell'intervento.**

### Servizio mensa nelle scuole: la verità sull'accordo delle "funzioni miste" dei collaboratori scolastici

Nel 1999 una legge del Parlamento trasferisce circa 80.000 lavoratori dagli EE.LL. allo Stato, ma lascia a carico dei comuni alcuni oneri in materia di diritto allo studio come quello della mensa scolastica.

Gli 80.000 sono trasferiti a prescindere dalla loro volontà e nel passaggio perdono quote di salario. In questo contesto, 8 anni fa, viene siglato **l'accordo sulle "funzioni miste" dei collaboratori scolastici**. Una categoria debole finita nel mirino di **G. A. Stella e S. Rizzo** in un articolo del Corriere della Sera del 28 aprile. Senza tenere conto del contesto i due autori presentano quell'accordo e suoi effetti come un paradosso che ha ridotto i carichi di lavoro del personale e fatto aumentare le spese dei comuni, paragonando i bidelli agli onorevoli!

E' avvenuto invece che, dopo la legge 124/99 i comuni, ormai privi del personale passato allo stato, ma responsabili delle mense scolastiche, grazie a quell'accordo e alla disponibilità del personale e alla responsabilità del sindacato, hanno assicurato continuità all'erogazione del servizio mensa a costi inferiori a quelli precedenti.

Questa operazione si è fatta con 2 euro al giorno, per i giorni di mensa, a quei lavoratori che oggi vengono ingiustamente presi di mira.

L'utilizzo qualificato della spesa pubblica ci sta a cuore, ma farlo dipendere dai soli lavoratori e in particolare da quelli con le qualifiche più basse, che hanno meno protezione politica è un esercizio fin troppo facile che crea "polveroni", ma non contribuisce a risolvere i problemi.

Per indicare la strada del rinnovamento bisogna conoscere bene i dati - ad esempio gli appalti spesso sono più onerosi e offrono un servizio di minore soddisfazione per l'utenza - saperli interpretare e poi indicare la soluzione.

Questa soluzione, secondo noi, non può essere, ad esempio, come alcuni impropriamente e superficialmente propongono quella di affidare il servizio di pulizia delle scuole o di assistenza durante la mensa agli stessi alunni (che hanno un'età da 3 a dieci anni) o a ditte esterne.